

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 6

Buchbesprechung: Pubblicazioni

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NEI PROSSIMI FASCICOLI:

Intorno all'energia atomica, I. ten. F. Boschetti;

Le esperienze della guerra:

— **Diario di guerra del gen. Eisenhower**, col. E. Moccetti;

— **La battaglia di Anzio**, I. ten. Gc. Bianchi.

ABBONAMENTI PER IL 1948: Fr. 6.—

ABBONAMENTI COLLETTIVI (minimo 20): Fr. 4.— per abbonato.

Si pregano gli abbonati che hanno lasciato ritornare impagato il rimborso per il 1947 di versare l'importo per evitarsi spiacevoli noie.

PUBBLICAZIONI

SVIZZERA IN ARMI. Ediz. patriottiche, Morat (S. A. Grassi e Co., Bellinzona).

« Queste stampe dimostrano che il soldato, nei tempi più critici della nostra storia, ha compiuto il suo dovere. Il popolo svizzero ha potuto, così, lavorare in pace con assiduità ed ha affermato al mondo il suo diritto alla libertà ». Così le fiere parole poste in epigrafe sul primo foglio di « Svizzera in armi ». E così è.

Un volume di 326 pagine, con numerose illustrazioni fotografiche, disegni, pagine a colori, e scritti che rispecchiano situazioni e condizioni degli scorsi anni di servizio attivo.

Questo superbo volume costituisce per ogni soldato un ricordo che sarà, nell'andar del tempo, sempre più caro; per tutti una documentazione di pregio. Vi si leggono parole di Autorità civili e religiose e di Consiglieri federali sul Cantone Ticino e la sua gente; scritti di civili e di militari d'ogni ordine e grado — dal saluto del Generale, alle note del soldato — e le chiude una esposizione del col. G. Vegezzi su « Guardare innanzi », dove, in una no-

tevole sintesi, vien fatto il punto sull'attuale stato della tecnica ed è vagliata l'influenza che questa può avere nel problema della difesa nazionale che ha, oggi, assunto carattere totalitario, interessando « tutte le attività della vita della nazione », poichè comprende « l'insieme dei problemi politici e militari, finanziari ed economici, scientifici e tecnici ».

Se anche una semplice elencazione degli argomenti toccati nei diversi scritti raccolti nel volume sarebbe eccessivamente lunga, non vogliamo tralasciare di menzionare almeno le nove pagine di cronologia, dove sono fissati nel loro succedersi alcuni dei fatti più significativi dal 1922 innanzi e, poi, le principali tappe dell'ultimo conflitto, dall'invasione della Polonia, menzionata alla data 1.9.39, a quest'altre due:

« 6. 8. 45 bomba atomica su Hiroshima (bomba di uranio), 100.000 vittime, la città distrutta.

« 9. 8. 45 bomba atomica su Nagasaki (probabilmente plutonio o torio).

Le due bombe atomiche cau-

sano la capitolazione del Giappone.

Fine della guerra mondiale ».

« Svizzera in armi » è una nuova fatica ed un nuovo merito con i quali il col. Vegezzi, che ha coordinato il volume, ha dimostrato la sua devozione alla Patria ed il suo attaccamento all'esercito, custode dell'indipendenza e della libertà della nostra terra. L'esercito deve essergli riconoscente. Noi ticinesi gli siamo grati. **C.**

LA CAMPAGNA DELLE ALPI NELLA GUERRA DEL SONDERBUND. Col. Brig. Adolfo Kunz.

Fra le diverse voci che hanno, di recente, ricordato la campagna del Sonderbund, merita di essere segnalato, per l'oggettività, quanto ne ha scritto il col. Brig. Kunz sotto il titolo « La campagna delle Alpi ». L'articolo è stato tradotto in italiano dal l. ten. Gaetano Beretta, studioso della nostra storia (« Il Dovero », Bellinzona, 19-20 novembre 1947).

UEBER DEN SOLDATISCHEN BEGRIFF DES SIEGES. Oberst G. Däniker. Druck E. u. A. Kreutler, Zürich. 1947.

L'A., conosciutissimo scrittore di cose militari, specialmente nell'ambito della tecnica delle armi, ha scritto — prima della sua immatura dipartita — il lavoro di cui ci occupiamo, di sfondo filosofico-militare sulla nozione soldatesca della vittoria.

Egli fa una disanima profonda dei fattori che influenzano il giudizio del soldato, che deve sempre considerare l'avvenimento secondo il suo grado d'importanza e il momento in cui è inquadrato. Il fatto che una vittoria può essere preceduta da sconfitte parziali, e che, qualche volta, queste ultime sono premesse necessarie alla vittoria finale, risveglia sentimenti diversi, ma non influisce sul giudizio d'assieme.

Conforta la sua esposizione con considerazioni su vittorie parziali e totali, su sconfitte che si tramutarono in vittorie, su operazioni in ritirata volute od imposte, e con esempi tratti dalla storia, dalla vittoria di Pirro a quelle dell'ultimo conflitto.

Accenna all'influenza dell'aviazione su certe operazioni che, senza questa, sarebbero senz'altro votate all'insuccesso e pur oggi sono possibili, e conclude che la guerra è sempre stata una forma speciale della politica, esternantesi coll'impiego dei mezzi militari. Oggi a questi mezzi militari si aggiungono quelli economici e la propaganda che non lasciano più, ai primi, la decisione della guerra. Vittoria e sconfitta non sono più riservate al solo orizzonte del soldato: il soldato era sempre pronto a riconoscere il risultato di un fatto d'arme anche quando documentava la sua sconfitta.

Il soldato fa la guerra per il suo popolo e non considera questa come una situazione ideale; in questi ultimi tempi però si è imposto una mescolanza fra stato di guerra e stato di pace, appunto perchè i mezzi militari non sono più i soli che contano nella condotta della guerra. Oggi si può far la guerra anche senza far agire le forze militari e si può proseguire la guerra anche dopo un chiarissimo successo militare. Lo stato di guerra si prolunga al di là dell'armistizio e la pace vera si fa aspettare.

Come abbiamo detto all'inizio, il Colonnello Däniker è morto poco dopo aver vergato questo suo ultimo scritto. Nessuno discute sui suoi meriti di educatore, di soldato e di tecnico militare di grande fama. Noi vorremmo ricordarlo qui con quanto scrisse di lui il Col. div. Schumacher, Cdte la 6. Div., sul frontispizio della Rivista militare « Schweiz. Monatsschriften f. Off. aller Waffen »: « Il Col. G. Däniker è morto. Il nostro Paese perde un soldato con rare qualità

di spirito e di carattere, la scienza militare uno dei suoi migliori rappresentanti, le « Schweiz. Monatsschriften f. Off. aller Waffen » un fedele collaboratore ed il Direttore un più caro amico ».

Col. M.

LA GUERRE DES BLINDES, Magg. Eddy Bauer ¹⁾.

Il Magg. Eddy Bauer, professore di storia e rettore dell'Università di Neuchâtel, contemporaneamente incaricato dei corsi della sezione militare del Politecnico federale, non è solo un eminente storiografo, ma anche un competente di problemi militari. Forte di una simile preparazione e convinto che la visione degli avvenimenti risulta tanto più chiara, quanto minore è il tempo trascorso dal loro verificarsi al momento in cui se ne fa il racconto, ha pubblicato un'opera di vasta mole e di indubbio valore storico e politico, sulle operazioni della seconda guerra mondiale sui fronti di Europa e d'Africa. Il Gen. de Lattre de Tassigny, che ne ha fatto la prefazione, giudica « audace » l'impresa alla quale il Magg. Bauer si è accinto, ma la considera pienamente riuscita e tale da incontrare, ovunque, il favore dei lettori. Riesce infatti difficile dire se risulti maggiore il pregio storico, o quello letterario; l'importanza militare, o quella politica; la precisione con la quale vengono descritti gli avvenimenti oppure la logica e la profondità delle considerazioni e degli insegnamenti che l'autore trae dall'esame degli stessi. Percui, anche il lettore più esigente, dovrà ammettere di trovarsi di fronte ad una opera perfetta e completa.

Del resto, i lettori della « Revue Militaire Suisse » hanno avuto campo di giudicare l'autore attraverso gli articoli apparsi sulla nostra consorella di lingua francese e già sanno quindi che il Magg. Bauer non si accontenta mai di esporre fatti ed idee, senza prima avere vagliato profondamente gli uni e le altre ed aver

ricercato sicure conferme in documenti, notizie e quant'altro possibile.

Dopo l'introduzione ed un capitolo sulla « Origine dei mezzi blindati moderni », l'autore passa alla descrizione della campagna di Polonia e finisce con quella del tracollo nazifascista, verificatosi « a somiglianza della cera messa al fuoco », passando attraverso le molteplici fasi dell'ultima guerra mondiale: dai rapidi successi dei blindati tedeschi in Europa alle prime contrastate battaglie d'Africa: dalle fulminee avanzate tedesche su Karkow-Stalingrado alla ritirata imposta dai russi: dalla campagna di Tunisia, a quella siciliana e d'Italia: dalla inutile « difesa elastica » applicata dal Reich fino al crollo del 1944.

Alla esposizione scrupolosa ed imparziale delle operazioni belliche dei mezzi blindati, il Magg. Bauer fa seguire delle conclusioni veramente interessanti. Egli giudica che « la velocità ed il costante perfezionamento dei mezzi blindati sono i fattori essenziali della decisione ». La guerra 1939-44 è stata una guerra « di materiali », nella quale i combattimenti si organizzavano attorno alle grandi unità motorizzate e si sviluppavano con l'appoggio dell'aviazione.

Il libro fa risaltare questa rapida evoluzione, che va dalle azioni alterne delle Panzer e Motor-Brigade, alla comparsa del « Combat Command » americano, una felice combinazione del carro armato col fantaccino ed il cannone. Tuttavia, l'autore non giunge ad una conclusione interamente favorevole alla meccanizzazione, poichè ritiene che l'uomo, in virtù delle sue facoltà di adattamento, resterà, in definitiva, il principale fattore della vittoria.

Cap. Bustelli

¹⁾ Maggiore Eddy Bauer: La guerre des blindés. Les opérations de la seconde guerre mondiale sur les fronts d'Europe et d'Afrique. Préface du Général de Lattre de Tassigny. Volume di 640 pagine 14 x 23, con 26 croquis, Fr. 16.50. Libreria Payot, Losanna.